volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Povertà ed esclusione sociale nel 2021

Autore: Caritas Italiana

Il Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale “Oltre l’ostacolo”, predisposto dalla Caritas e diffuso il 15 ottobre (antivigilia della Giornata internazionale di lotta alla povertà) prende in esame le statistiche ufficiali sulla povertà, i dati di fonte Caritas, il tema dell’usura e del sovra-indebitamento, la crisi del settore turistico, lo scenario economico-finanziario, le politiche di contrasto alla povertà. **L’obiettivo è quello di cogliere e di evidenziare, a partire dalle situazioni e dalle storie incontrate sul territorio, elementi di prospettiva e di speranza**.

Caritas e pandemia

In dodici mesi (nel 2020) la rete Caritas, potendo contare su **6.780 servizi a livello diocesano e parrocchiale, e oltre 93mila volontari a cui si aggiungono circa 1.300 volontari religiosi e 833 giovani in servizio civile**, ha sostenuto più di **1,9 milioni di persone**. Di essi il 44% è costituito da “nuovi poveri”, cioè persone che si sono rivolte al circuito Caritas per la prima volta per effetto, diretto o indiretto, della pandemia. Disaggregando i dati per regione si scorgono alcune importanti differenze territoriali che svelano quote di povertà “inedite” molto più elevate. Tra le regioni con più alta incidenza di “nuovi poveri” si distinguono la Valle d’Aosta (61,1%,) la Campania (57,0), il Lazio (52,9), la Sardegna (51,5%) e il Trentino Alto Adige (50,8%). Ma la crisi socio-sanitaria ha acuito anche le povertà pre-esistenti: **cresce la quota di poveri cronici, in carico al circuito delle Caritas da 5 anni e più (anche in modo intermittente) che dal 2019 al 2020 passa dal 25,6% al 27,5%**. Oltre la metà delle persone che si sono rivolte alla Caritas (il 57,1%) aveva al massimo la licenza di scuola media inferiore, percentuale che tra gli italiani sale al 65,3% e che nel Mezzogiorno arriva addirittura al 77,6%. Siamo quindi di fronte a situazioni in cui appare evidente una forte vulnerabilità culturale e sociale. Il 64,9% degli assistiti dichiara di avere figli. Tra loro quasi un terzo vive con figli minori. Il dato non è affatto irrisorio se si immagina che dietro quei numeri si contano altrettante, o forse più, storie di povertà minorile. Rispetto alle condizioni abitative, oltre il 60% delle persone incontrate (63%) vive in abitazioni in affitto, il 5,8% dichiara di essere privo di un’abitazione, il 2,7% è ospitato in centri di accoglienza. Percentuali queste ultime che si legano chiaramente alla condizione degli *homeless*, i cui numeri anche per il 2020 sono tutt’altro che trascurabili. Le persone senza dimora incontrate dalle Caritas sono state 22.527 (pari al 16,3% del totale), per lo più maschi (69,4%), stranieri (64,3%), celibi (42,4%), con un’età media di 44 anni e incontrati soprattutto nelle strutture del Nord. Delle persone sostenute dal circuito Caritas, oltre un terzo (il 37,8%) è supportato anche da servizi pubblici. Una persona su cinque (19,9%) di quelle accompagnate nel 2020, dichiara di percepire il **Reddito di Cittadinanza (RdC)**.

Usura e sovraindebitamento

Il capitolo su usura e sovra-indebitamento mostra che già prima della pandemia due milioni di famiglie sopportavano debiti non rifondibili a condizioni ordinarie. La vulnerabilità all'indebitamento patologico e all'usura si proietta sullo sfondo della recessione economica e della povertà assoluta, che hanno conosciuto un netto incremento a causa della pandemia. Basti pensare che nelle province dichiarate "zona rossa" per tempi più prolungati, il reddito si è ridotto di oltre il 50 per cento per un nucleo familiare ogni 20, mentre solo un piccolo gruppo di privilegiati (2,6%) ha visto aumentare il proprio reddito.

Il settore turistico

Il Rapporto contiene anche uno studio sugli effetti della pandemia su quattro aree di interesse turistico: Assisi, Ischia, Riva del Garda e Venezia. Bastano alcuni dati per ognuna di queste realtà a far comprendere il quadro della situazione. Solo ad **Assisi**, città e frazioni, la Chiesa locale ha messo a disposizione da giugno 2020 a inizio 2021 circa 7200 ore di volontariato per servizi assistenziali, empori e attività di distribuzione. A **Ischia** il 70% degli operatori del turismo non lavora. Nel 2019 la Caritas sfamava 500 famiglie, oggi esse sono salite a 2500 e sono in aumento perché su circa 15000 lavoratori stagionali almeno il 50% non ha ricevuto nessun tipo di supporto economico. A **Riva del Garda** la crisi del turismo ha prodotto una fuga della manodopera, in gran parte straniera, ripartita verso i paesi di origine e mai più ritornata. Viene confermato un trend di crescita delle persone incontrate e aiutate da Caritas, con 302 nuclei familiari seguiti e un migliaio di persone coinvolte nel 2020, su una comunità di riferimento di circa 20.000 abitanti (dati in linea anche per il primo trimestre 2021. A **Venezia** lo scoppio dell'emergenza ha prodotto un crollo dei flussi turistici con un calo di entrate di 2miliardi di euro. Per sostenere le famiglie, la diocesi ha istituito il Fondo San Nicolò, distribuendo circa 250.000 euro.

Le politiche di contrasto alla povertà

Il focus sulle politiche di contrasto alla povertà riguarda in particolare il **reddito di cittadinanza (RdC)** che, nel corso del 2020, ha complessivamente supportato a livello nazionale 3,7 milioni di persone, interessando uno su cinque fra coloro che si sono rivolti ai centri e servizi Caritas nel 2020 e più della metà (55%) dei beneficiari di una indagine longitudinale sui beneficiari Caritas monitorati dal 2019 (pre-pandemia) al 2021.

Oltre l'ostacolo

Allargando lo sguardo al 2021 la fotografia che emerge dai primi otto mesi dell'anno (gennaio-agosto) è la seguente:
– rispetto al 2020 crescono del 7,6% le persone assistite;
– le persone che per la prima volta nel 2020 si erano rivolte ai servizi Caritas e si trovano ancora in uno stato di bisogno rappresentano il 16,1% del totale;

– rimane alta la quota di chi vive forme di povertà croniche (27,7%); più di una persona su quattro è accompagnata da lungo tempo e con regolarità dal circuito delle Caritas diocesane e parrocchiali;
– preoccupa anche la situazione dei poveri "intermittenti" (19,2%), che oscillano tra il "dentro-fuori" la condizione di bisogno, collocandosi a volte appena al di sopra della soglia di povertà e che appaiono in qualche modo in balia degli eventi, economici/occupazionali (perdita del lavoro, precariato, lavoratori nell'economia informale) e/o familiari (separazioni, divorzi, isolamento relazionale ecc.).

Si tratta di dati che si prestano a una lettura ambivalente. Da una parte, possono essere indice dei primi effetti positivi della ripresa; dall'altra, mostrano che ancora troppe persone continuano a "non farcela" e rischiano di vedere in qualche modo cristallizzata la propria condizione di bisogno.

***Qui il testo completo del rapporto*:**
Rapporto 2021 su povertà ed esclusione sociale "Oltre l'ostacolo"